DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.872 63.934

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi alle 18.30 tutti a Piazza del Popolo. Viva la Repubblica!

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 135 | MARTEDI 11 GIUGNO 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

I CIRCOLI REAZIONARI MONARCHICI TENTANO UN'ULTIMA PROVOCAZIONE

La Corte di Cassazione ha proclamato i risultati del Referendum istituzionale ma Umberto si rifiuta di partire

Governo e popolo uniti per difendere la vittoria repubblicana

Oggi tutta l'Italia celebra la Festa della Repubblica

SAPREMO DIFENDERE LA VITTORIA DEL POPOLO

Il re provocatore non vuol smentire, fino all'ultimo, la sua natura. Il Savoja sleale e traditore ha gettato la maschera ossequiosa verso la sovranità popolare che aveva finto di assumere nei giorni scorsi per riprendere apertamente, in combutta con i circoli monarchici più reazionari, le manovre dirette ad insidiare i diritti del popolo e l'unità e la concordia nazionali.

La serie di assurdi cavilli, di scuse pietose, di vergognosi contorcimenti per sottrarsi allo spirito e alla lettera di leggi che il Savoja stesso ha sottoscritto, per guadagnare qualche giorno di tempo di fronte ad un verdetto incontrabile di condanna, non hanno fondamento alcuno, né giuridico né morale, e costituiscono unicamente una flagrante violazione della parola data e un delittuoso tentativo di provocare il popolo e di sobillare contro lo Stato i fuorilegge al soldo del Quirinale.

L'Italia è Repubblica dal giorno in cui la volontà popolare si è manifestata chiara e solenne attraverso i risultati del *referendum*, cui era stata rimessa ogni decisione sulla questione istituzionale: in quest'appello diretto al popolo, il popolo si è pronunciato liberamente e democraticamente, contro la monarchia. Non resta al Savoja che prenderne atto, ed andarsene, dando libero corso all'applicazione della legge.

L'Italia è Repubblica nella coscienza dei suoi cittadini, e nel riconoscimento spontaneo e unanime degli altri popoli. Non s'illuda il Savoja di strappare dalle mani del popolo la vittoria, con argomenti di leguleio da strapazzo o con le interviste dei suoi aiutanti di campo, che disonorano lui e i suoi servitori di fronte alla Nazione.

La vittoria è del popolo, la vittoria è nostra. Saprà difenderla, in ossequio alla legge, il Governo democratico. Sapremo difenderla noi. Saprà difenderla il popolo.

IL COMUNICATO DEL GOVERNO

Il Consiglio dei Ministri ha preso atto della proclamazione dei risultati del referendum, fatta a termini di legge dalla Suprema Corte di Cassazione, e che assicurano la maggioranza alla Repubblica, e si è riservato di decidere nella seduta di domani sui provvedimenti concreti che ne derivano.

Il Consiglio confida nel senso di civismo di tutti gli italiani e fa appello al paese, che si è manifestato nella sua maggioranza repubblicano perchè, consapevole della sua forza e del suo buon diritto, non si presti a provocazioni di elementi faziosi, nella sicurezza che nessuno potrà più strappargli la vittoria raggiunta nella legalità della consultazione popolare, della quale il Governo rimane interamente garante.

In conformità della precedente deliberazione, la giornata di martedì 11 giugno è considerata festiva a tutti gli effetti.

La cerimonia della proclamazione a Montecitorio

Alle 16 precise la Corte di Cassazione, in toga nera, ha fatto il suo ingresso nella sala della Lupa, a palazzo Montecitorio, per la solenne proclamazione dei risultati del referendum istituzionale. Un ufficiale giudiziario in manto rosso ha pronunciato la formula rituale: "Entra la Corte".

I membri del Governo, le personalità, il pubblico, gli invitati e i giornalisti si sono levati in piedi. Il Presidente della Corte, Giuseppe Pagano, è andato a sedersi al centro del grande tavolo a ferro di cavallo; alla sua destra si sono disposti i vicepresidenti Calagrosso, Pellegrini e Vitali, i consiglieri Brigante, Martorana, Pasquale, Gabrieli, Fierimonte, Chiappa e il Procuratore Generale Piretti; alla sinistra i vicepresidenti Belfiore, Dato, Curcio, i consiglieri Zappereli, Piacentini, Chiappa, Pasquero D'Apolito e Mancini. Nel grande silenzio che si è fatto nell'aula il Presidente Pagano dichiara aperta la seduta e inizia a leggere a voce bassa e lenta i risultati del referendum per ogni circoscrizione.

Dinanzi al tavolo dove ha posto la corte due contabili siedono alle macchine calcolatrici: l'una registra i voti per la monarchia, l'altra i voti per la Repubblica. Alla sinistra e alla destra della corte su quattro file di sedie sono i membri del Governo, con al centro De Gasperi, Togliatti e Nenni, gli ex Presidenti del Consiglio Bonomi, Orlando e Parri, il marchese Della Torretta, il conte Sforza, il Presidente del Consiglio di Stato Ruini e molte altre personalità. Una balaustra separa la stampa e il pubblico dallo spazio riservato alla Corte, al Governo e agli invitati. Alle spalle del Presidente Pagano sono due commessi d'aula, in alta uniforme.

Nella sala nessun particolare addobbo: alle pareti sono quattro grandi arazzi medicei, da un alto cornicione gli occhi dei riflettori fanno piovere la luce, accanto al bronzo che raffigura la lupa capitolina spicca la bandiera della Repubblica Romana del '49 portata da due garibaldini in camicia rossa.

La lettura dei dati del referendum dura esattamente 15 minuti: per 15 minuti, nell'aula risuonano solo la voce del Presidente Pagano, lo scatto delle calcolatrici e il ronzio delle macchine da presa cinematografiche.

Alle 18.15 il Presidente Pagano legge il totale: Repubblica 12.672.767 voti; Monarchia 10.688.905 voti. Mancano ancora i voti di 118 sezioni: 78 dell'Italia Settentrionale e 40 dell'Italia Meridionale. La Corte di Cassazione in una successiva seduta esaminerà i reclami e le contestazioni

« La seduta è chiusa » annuncia il Presidente della Corte. Sono le 18 e 20. La Repubblica ha vinto: nella sala, dove per la prima volta si riunì a Roma il Parlamento italiano, la Suprema Magistratura ha dato al Paese l'annuncio solenne che sanziona il mutamento della forma istituzionale dello Stato e l'avvento della Repubblica italiana.

Un grande comizio popolare per l'avvento della Repubblica

I partiti democratico-cristiano, repubblicano italiano, d'azione, socialista italiano e comunista italiano comunicano:

« Promosso dai partiti democratici, avrà luogo martedì 11 giugno alle ore 18,30 a Piazza del Popolo un grande comizio popolare per celebrare l'avvento della Repubblica. Parlerà Giuseppe Romita, Ministro degli Interni. Presiederà il comizio la Segreteria della C.G.I.L.

La popolazione è invitata ad intervenire.

Alla sera, in ogni rione e località i partiti e le associazioni repubblicane organizzeranno balli e feste popolari ».

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Nel pomeriggio di ieri, qualche ora prima che avesse luogo la seduta della Corte di Cassazione, Umberto II ha chiamato al Quirinale l'on. De Gasperi e ha insistito perchè non avvenisse la proclamazione dei risultati del referendum pretestando che nel pomeriggio l'aeroplano non poteva partire nè poteva atterrare di notte a Lisbona. L'on. De Gasperi ha allora convocato d'urgenza il Consiglio di Gabinetto cui hanno partecipato i ministri Nenni, Togliatti, Cianca, Cevolotto e Brosio. Il Consiglio di Gabinetto ha deciso unanimente di chiedere alla Corte di Cassazione che la proclamazione avvenisse, avendo la Corte ultimato i lavori necessari.

Avvenuta a Montecitorio la proclamazione l'on. De Gasperi si è recato al Quirinale per comunicare ad Umberto i risultati del referendum proclamati dalla Corte di Cassazione. L'ex re fatto rilevare la formula conclusiva usata dalla Corte di Cassazione si è allora riservato di decidere, e si è impegnato a comunicare immediatamente la sua decisione.

Si è riunito quindi il Consiglio dei Ministri. L'opinione prevalente è stata che la Corte di Cassazione aveva esattamente applicata la legge. Infatti secondo l'articolo 17 la Corte di Cassazione deve proclamare immediatamente i risultati elettorali salvo ad esaminare in seguito i ricorsi secondo le disposizioni dell'art. 19. E' risultato che la Corte di cassazione aveva già ieri emessa una sentenza secondo la quale il ricorso Selvaggi che pretendeva che si tenesse conto dei voti nulli per calcolare la maggioranza, non poteva avere effetto sospensivo. Il Consiglio dei Ministri ha ritenuto quindi che si dovesse senz'altro applicare l'art. 2 della legge sul referendum e sui poteri della costituente il quale dice chiaramente:

« Nell'ipotesi prevista dal primo comma (cioè nel caso in cui la maggioranza degli elettori votanti si pronunci in favore della repubblica) dal giorno della proclamazione dei risultati del referendum e fino alla proclamazione del capo provvisorio dello Stato le relative funzioni saranno esercitate dal presidente del consiglio dei ministri in carica nel giorno delle elezioni ».

L'on. De Gasperi si è recato ancora al Quirinale per comunicare al re la decisione del Consiglio dei Ministri, ma al Quirinale la situazione era mutata. Tutti i capi monarchici e reazionari erano mobilitati e circondavano Umberto, da Carlo Scialoia, a Selvaggi, a Lucifero. L'on. De Gasperi era accompagnato dal ministro Bracci che è anche un eminente costituzionalista. Si è avuta allora una lunghissima e accesa discussione fra De Gasperi, il ministro Bracci e Umberto con tutti i capi monarchici, i quali sostenevano che il passaggio dei poteri non poteva aver luogo. Il re che prima si era impegnato a partire, ha fatto la proposta di delegare i suoi poteri all'on. De Gasperi, come luogotenente civile, rifiutando di allontanarsi dall'Italia e dichiarandosi solo disposto adda abbandonare Roma, fino al giorno 18.

Nel frattempo il Consiglio dei Ministri era stato informato che il generale Infante aiutante di campo del re aveva in un'intervista fatta l'incredibile dichiarazione di ritenere necessario un altro referendum entro quattro mesi.

Al Consiglio dei Ministri, nuovamente riunito, l'on. De Gasperi ha riferito la proposta di Umberto. Dopo ampia discussione nel Consiglio l'opinione prevalente è stata che la legge doveva essere applicata. Particolarmente questa tesi è stata sostenuta dai ministri comunisti, socialisti e democristiani: i ministri Scelba, Scoccimarro, Togliatti, Nenni hanno insistito sul grave pericolo che il paese correva di essere precipitato in una situazione caotica a causa della provocatoria manovra monarchica.

Alle ore 3 del mattino il Consiglio dei Ministri ha approvato l'ordine del giorno che diamo in altra parte del giornale, proposto dallo on. De Gasperi. Stamane alle ore 11,30 il Consiglio dei Ministri si riunirà nuovamente.

IN INGHILTERRA NON SI ATTENDE IL DICIOTTO GIUGNO

Il Partito laburista inglese saluta la Repubblica Italiana

Il Congresso del Partito laburista, che si è iniziato ieri a Bournemouth, ha approvato, al termine della prima seduta l'invio del seguente messaggio al Governo italiano:

« La 45. conferenza annuale del Partito Laburista britannico invia i suoi cordiali auguri alla nuova Repubblica, ed è fiduciosa che questo chiaro ripudio di un'infelice tradizione del passato segni l'inizio di una nuova era di giustizia sociale e di libera democrazia per il popolo italiano ».

L'avvento della Repubblica celebrato a Trento a Bologna e a Milano

BOLOGNA, 10. — Domenica alle ore 17 si è svolta in Piazza Maggiore una grandiosa manifestazione popolare per celebrare l'avvento della Repubblica.

Hanno aderito alla manifestazione tutti i partiti repubblicani, il C.L.N., la C.d.L., l'Associazione Nazionali Reduci, l'Associazione famiglie sinistrati di guerra, l'U.D.I., il Circolo universitario repubblicano democratico, l'Associazione mutilati e invalidi di guerra ecc.

Una folla numerosissima ha accolto con vivi applausi i discorsi del Sindaco, compagno Dozza e dei rappresentanti dei partiti, che hanno parlato dal balcone di Palazzo d'Accursio, in Piazza Maggiore.

Dopo i discorsi si è formato un corteo che si è recato al monumento a Garibaldi e alla Montagnola, al monumento del popolano bolognese.

Fino a tarda notte grande animazione ha regnato in città, anche perchè sia nella Piazza Maggiore che in tutti i quartieri erano state indetti balli e feste popolari.

Anche a Trento la Camera del Lavoro, interprete dei sentimenti dei lavoratori trentini, ha organizzato domenica una manifestazione repubblicana.

Un lungo corteo preceduto da musiche e bandiere ha attraversato la città, ammassandosi poi in piazza Italia dove hanno parlato il segretario della Camera del Lavoro e i rappresentanti dei partiti repubblicani.

A Milano, infine, un imponente corteo si è formato a Porta Garibaldi dirigendosi verso Piazza del Duomo e poi verso Piazza Cairoli per rendere omaggio al monumento di Garibaldi.

L'assessore comunale. Rota, ha porto alla folla il saluto del Sindaco e ha inneggiato alla Repubblica Italiana. Ha poi parlato l'avv. Re, il quale ha rievocato le gesta di Garibaldi ed ha aggiunto che finalmente il grande Eroe può essere commemorato con una manifestazione veramente repubblicana.

Doppia razione di tabacco per la settimana prossima

L'Amministrazione dei Monopoli, comunica che, in occasione della festività di domani, e per la sola settimana che va dal 17 al 23 corrente mese, i consumatori potranno ritirare una doppia razione di tabacco lavorato col bollino relativo a detta settimana. Il provvedimento si intende esteso a tutti i consumatori provvisti di tessera.

In galera

In una notizia datata da Taranto il « Giornale della Sera » di ieri riconosceva che in tale città c'è calma assoluta. Questa calma però non è gradita al « Giornale della Sera », il quale ha fatto seguire alla notizia un commento che è un aperto e spudorato incitamento alla ribellione contro lo Stato, alla secessione dal resto dell'Italia di talune provincie meridionali e alla instaurazione del « Regno delle Due Sicilie » (sic)!

Ci troviamo di fronte, come tutti possono vedere, non più soltanto ad un caso di provocazione (che sarebbe un caso normale nel foglio in parola), ma ad una palese sobillazione alla rivolta contro i poteri costituiti e ad un preciso attentato contro l'integrità nazionale: tutti reati contemplati con dure sanzioni dai codici. Si tratta perciò di agire a norma dei codici.

Chi minaccia in modo così grave l'unità d'Italia e viola così sfacciatamente le leggi dello Stato deve finire in galera, subito.

(Disegno di Renato Guttuso)

Le infamie del gen. Infante

L'ineffabile generale Infante, subito dopo il colloquio tra Umberto II e l'on. De Gasperi, ha voluto avvicinare i giornalisti stranieri ed essi l'ex amico di Salvarezza ha dichiarato in maniera molto netta che l'ex re non intende abbandonare il trono fino a quando la Corte di Cassazione non abbia proclamato i risultati « definitivi » del referendum.

Secondo poi quanto si affermava molto recisamente questa notte, il generale Infante sarebbe andato ancora più in là. Il generale Infante avrebbe infatti concesso una intervista alla *Agence France-Presse* nella quale si sarebbe lasciato andare a dichiarazioni grottesche e provocatorie.

L'aiutante di campo dell'ex re si sarebbe fatto interprete del pensiero di Umberto il provocatore, prospettando ai giornalisti francese che lo intervistava un bel piano di colpo di stato. Secondo il « piano Infante » l'ex re si sarebbe mostrato disposto (bontà sua) a concedere all'Italia una reggenza civile. Affidata al decano dei collari dell'Annunziata, che è, per chi non lo sapesse, Vittorio Emanuele Orlando. Ma per questa « generosa » concessione l'ex graziosa Maestà pretenderebbe una contropartita, e cioè un secondo referendum sulla questione istituzionale, da svolgersi fra tre quattro mesi.

Referendum che dovrebbe svolgersi con mezzi « legali », ha detto Infante, perchè, evidentemente, secondo lui è « legale » solo ciò che piace alla ex graziosa Maestà!

UNO SCHIAFFO AI MONARCHICI DELL'« ITALIA NUOVA »

La Corte di Cassazione respinge il ricorso Selvaggi

La Corte di Cassazione, in una riunione tenuta nel pomeriggio di ieri, ha respinto il ricorso presentato da Enzo Selvaggi. Il ricorso tendeva a far rinviare la proclamazione dei risultati del referendum allegando alcuni pretesti giuridici che la Suprema Corte ha ritenuto inconsistenti.

Astensione generale dal lavoro decisa dalla C. G. I. L.

Per celebrare l'avvento della Repubblica Italiana, la C.G.I.L. ha deciso l'astensione generale dal lavoro in tutta Italia per oggi martedì 11 giugno.

La Segreteria confederale ha invitato le Camere del Lavoro a partecipare alle manifestazioni popolari promosse dai partiti democratici per solennizzare lo storico evento e a dare alle manifestazioni stesse carattere di festività, di fraternizzazione, e di unità nazionale.

Le Camere del Lavoro prenderanno le disposizioni necessarie perchè l'astensione dal lavoro sia generale con le consuete eccezioni per i servizi pubblici, alimentari e sanitari indispensabili.